

UNIVERSITA' D'ANNUNZIO: PROFESSORI REVOCATI RICORRONO A TAR LAZIO

29 Luglio 2011

CHIETI – Il 23 maggio scorso, il Cda, dell'Università d'Annunzio, ha deliberato la revoca delle assunzioni di 37 professori ordinari vincitori di regolare concorso. I docenti, assistiti dai legali romani, Franco Gaetano Scoca e Francesco Vetrò, negli ultimi giorni, hanno presentato ricorso al Tar Lazio, per chiedere l'annullamento della delibera del 23 maggio scorso e dei verbali dei revisori dei conti, che rappresentano la base sulla quale il Cda dell'Università ha adottato la propria decisione di revoca.

“Riteniamo questi atti illegittimi – spiegano i professori – non solo perché in contraddizione con le precedenti delibere, ma anche perché si basano a loro volta su circolari ministeriali che non hanno valenza giuridica in materia di università, che, di fatto, dispongono il blocco del turn over mettendo in difficoltà, non solo i professori della D'Annunzio, ma in totale circa 2000 professori vincitori di concorso su tutto il territorio nazionale”.

“L'aspetto che, inoltre, reputiamo gravissimo – proseguono – è che, nonostante la richiesta dei revisori fosse stata di ‘sospendere l'efficacia’ giuridica ed economica delle assunzioni, si sia provveduto addirittura a revocarle, disattendendo la decisione del senato accademico del 26 maggio, nella quale i senatori avevano fermamente ribadito la volontà di mantenere ferme le assunzioni considerate legittime”.

Nel ricorso al Tar Lazio, in particolare, si sottolinea come, nelle delibere impugnate, si faccia leva su “considerazioni prive di solido fondamento giuridico, non compiendo alcuno sforzo ricostruttivo della vicenda complessivamente considerata, nonché della disciplina rilevante, e censurando la decisione adottata dagli altri organi senza indicare validi elementi di illegittimità o di erroneità”.

Altro aspetto, evidenziato nel ricorso riguarda la “profonda frattura nell'equilibrio istituzionale del sistema di governo dell'Ateneo, che non esprime più un orientamento unisono o unitario, bensì disarmonico e contraddittorio” e il fatto che “del tutto impropriamente l'Ateneo ha dato inizio a un procedimento amministrativo, nonostante l'assenza dei presupposti di fatto e di diritto per l'adozione del provvedimento finale”.

Infine i professori chiedono la condanna dell'università, al risarcimento dei danni, alla vita di relazione e all'immagine determinati dalla revoca.